

Un breve comunicato: «L'azienda ha risolto il rapporto di lavoro con Alberto Luna collaboratore del precedente direttore»

Nel giugno scorso era stato allontanato dal consiglio d'amministrazione della Nuova Eri ma era ritornato nella «casa madre» Un primo passo della ristrutturazione?

# Il primo licenziamento di Demattè

## La Rai mette alla porta l'ex assistente di Pasquarelli

La nuova Rai non va troppo per il sottile e «taglia» leri il governo dell'azienda ha licenziato Alberto Luna, assistente dell'ex direttore generale Gianni Pasquarelli. Secco il comunicato, nessuna motivazione ufficiale. Ma Luna, che fu al timone della Nuova Eri per 14 anni, era già stato «cacciato» nel giugno scorso dal consiglio d'amministrazione della consociata e rispedito alla «casa madre» Rai.

STEFANIA SCATENI

ROMA «Fatti non parole». Lo slogan, mutuato dalla nota ditta di elettrodomestici, calerebbe a pennello alla Rai. Anzi alla nuova Rai che ieri, decidendo il primo licenziamento della sua ancor breve vita, quello del dirigente Alberto Luna, ha dato il primo forte segnale di rottura col passato. Nessuna motivazione alla decisione, solo un comunicato secco di tre righe: «L'azienda ha risolto il rapporto di lavoro con il dottor Alberto Luna, assistente del precedente direttore generale per i problemi dello spettacolo». E ufficialmente non ci sono particolari ragioni per il licenziamento: i pochi mesi durante i quali Luna ha svolto le sue mansioni di assistente di Gianni Pasquarelli non hanno lasciato segno. In realtà, le ragioni del licenziamento vanno ricercate nel passato, non tanto lontano, di Luna.

Luna, democristiano, è stato al timone della Nuova Eri per quattordici anni. Grande accentratore, aveva creato, nel periodo precedente alla sua cacciata, aveva creato nella casa editrice della Rai (libri e riviste, tra cui il «Radio-corriere, Moda e King») una situazione di fitta e pesante tensione. Nella pratica quotidiana, il direttore generale Luna non dava più al consiglio d'amministrazione alcuna informazione sulle attività svolte. Il clima di tensione durò fino a quando, nel corso di una drammatica riunione (durante la quale il presidente Ruggero fu colpito a morte da infarto) il consiglio decise di togliere a Luna tutte le deleghe e di rispedirlo alla Rai. A Luna veniva contestato un uso abnorme delle deleghe in realtà c'era di più: contratti troppo



Claudio Demattè, presidente della Rai, a fianco, la sede della Rai di viale Mazzini a Roma

nerosi con gli stampatori, perdite, scompensi nel bilancio. Era la prima volta che un direttore generale, di fatto, veniva licenziato. Ma alla «casa madre», la Rai, le cose finirono in maniera più morbida, nonostante una commissione d'inchiesta dell'azienda di viale Mazzini, avesse di fatto

dato ragione al consiglio della Nuova Eri. Di licenziamento, con la vecchia gestione, non si parlava proprio. Così la soluzione venne trovata da Pasquarelli, che accolse Alberto Luna tra i suoi assistenti, garantendogli, così, anche un alto stipendio (una cifra intorno ai 200-250 milioni lordi

l'anno). Il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, probabilmente dopo aver esaminato il curriculum di Luna, ha rimesso le cose in pari. Con grande disappunto di Alberto Luna che dichiara di non essere stato informato dall'azienda a proposito del suo li-

cenziamento. «Mi si dice che la notizia trae origine da un comunicato stampa della Rai - ha commentato furibondo - Se ciò fosse vero, non solo io ma tutti gli operatori Rai si troverebbero esposti a una gestione dei rapporti di lavoro totalmente in spregio di ogni norma di legge e di salvaguardia dei diritti della persona». Luna dimentica di dire che un direttore generale non gode dei diritti sindacali in caso di licenziamento: la decisione può essere presa senza motivazione di giusta causa e può essere comunicata anche solo ufficialmente, nel caso che l'azienda ritenga che il dirigente non possa più dare il suo contributo. E Alberto Luna aveva dimostrato ampiamente di aver creato qualche problema ai bilanci della Nuova Eri.

Si potrebbe obiettare al consiglio una carenza di tatto. Ma il governo dei tecnici sembra non andare troppo per il sottile, soprattutto in materia finanziaria. E sembra anche che il licenziamento di Luna sia la prima tappa della rotta che verrà seguita di qui in poi. Tempo di sistemare il piano di ristrutturazione aziendale, fissato per il 15 ottobre, e i «giardinieri» della nuova Rai si dedicheranno anima e corpo al taglio dei rami secchi. I rami secchi sono molti, giurano tutti in Rai. E molti stanno cominciando a tremare.

## Il famoso fotografo alla festa dell'Unità a Bologna «Bossi sguaiato, nuova faccia del fascismo»

# I clic di Toscani sul Pds Idee buone, il look meno

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

BOLOGNA. Lui ha deciso di «parlare» per immagini. Le parole non servono se una foto può già dir tutto. L'obiettivo va puntato a scrutare il mondo, a mettere in piazza vizi (molti) e virtù (pochi) dell'umanità. Il simbolo di questa scelta di Oliviero Toscani, fotografo controcorrente per antonomasia, è al centro della Festa nazionale dell'Unità. I tanti volti sorridenti di «compagni e compagne d'Italia» che si «arrampicano» su una sorta di torre sono la sua idea di quello che può essere, oggi, la possibilità che la gente ha di potersi «riparlare». Una sorta di torre di Babele che cerca, a detta del suo autore, di dare una risposta al danno enorme che all'umanità derivò dall'antica vicenda. Il Padreterno ci fregò cambiando la lingua, annullando la possibilità della comunicazione parlata. E noi non ci capiamo più, anche quando crediamo di parlare la stessa lingua. Con l'immagine sarà più difficile creare differenze di linguaggio. E noi potremo fregare lui. Ambizioso progetto, non c'è che dire. Restando nell'ambito del possibile un dubbio resta, ma non c'è troppo ottimismo in questi volti sorridenti di pidessini? Risponde innanzitutto con una gran risata, Oliviero Toscani. Poi comincia a dire come la pensa. A modo suo, ovviamente. Con quel mix di serio e di provocatorio che c'è in tutto quello che fa.

Allora, Toscani, su cosa c'è da sorridere o addirittura da ridere in questi che non sono certamente bei tempi? Se non si ride adesso cosa si dovrebbe fare? Non credo che questi siano veramente tempi brutti. Le sono stati piuttosto quelli di prima, in cui tutte le vicende che si sono scoperte in questi mesi accadevano sotto i nostri occhi e non ce ne rendevamo conto. Quanto siamo stati asini a pensare di vivere in tempi belli. E ora che abbiamo tutti aperto gli occhi qual è la speranza di uno come te che con i politici non ha mai avuto un buon rapporto? La vecchia politica mi fa schifo. Ora finalmente posso sperare in un futuro. Ho 51 anni e non ho mai avuto la fortuna o la sfortuna o il privilegio di essere governato da qualcuno che avevo votato. Ho sempre dovuto subire gente votata da altri. Sempre.



Ma c'è un altro «cavallo» in corsa che qualche problema lo sta creando. Tu di Bossi cosa ne pensi? Perchè penso che questo partito con tutti i suoi difetti, dimostrati anche nel passato, le sue virtù e le sue carenze, sia l'unico partito su cui si può puntare. È un cavallo che può vincere se correrà bene, se dimostrerà di non essere un asino come gli altri.

Ma c'è un altro «cavallo» in corsa che qualche problema lo sta creando. Tu di Bossi cosa ne pensi? Perchè penso che questo partito con tutti i suoi difetti, dimostrati anche nel passato, le sue virtù e le sue carenze, sia l'unico partito su cui si può puntare. È un cavallo che può vincere se correrà bene, se dimostrerà di non essere un asino come gli altri.

Quelli che ne fanno parte devono buttar giù e basta. Poi bisogna chiamare architetti, ingegneri, direttori dei lavori. Bisogna andare da chi sa costruire. Noi italiani dovremmo finalmente capire che tutti non possono fare tutto e smetterla con le confusioni. Gli inglesi hanno usato Churchill durante la guerra e poi l'hanno messo da parte. Hanno capito che non sarebbe stato un buon primo ministro. Noi l'avremmo fatto Papa. Sarebbe diventato come Andreotti. Noi a costruire murmuriamo siamo fantastici. Esistono quelle egiziane e poi i politici italiani.

Torniamo al pidessini che sorridono dalla tua torre di Babele. Si mormora, poi che tu alla chiusura sarai di nuovo qui per fotografare ancora le facce di questo partito. Cos'è che sollecita uno studioso della comunicazione attraverso le immagini? La mia ambizione sarebbe quella di far vedere ai compagni quanto ancora troppe volte la loro immagine non corrisponde a quello che poi loro

dicono. Quanto, a volte, sia ridicola la loro immagine esteriore. Il mio ideale di comunicazione visiva è Majakowski. I comunisti moderni in questi ultimi anni hanno proprio sbagliato nel mettere insieme l'immagine e le idee che loro andavano elaborando. Hanno ignorato che l'immagine è quello che la gente sa di noi. Sì, hanno proprio sbagliato. Ma c'è un'altra ricetta da suggerire per cercare di recuperare il look? Mah, Occhetto in fondo fa tenerezza. Mi preoccuperei di più - aggiunge con un sorriso - di D'Alema che ha quasi un'immagine da parmacchiere di provincia. Ma per fortuna parla. E allora quando lo ascolti capisci da che parte sta e il giudizio su di lui cambia. Devono stare attenti questi dirigenti. I giovani hanno un occhio fulminante ed il loro giudizio è determinante. Purtroppo non c'è più un Berlinguer. Però c'è Napolitano con la sua aria rassicurante, i suoi vestiti curati. Sia chiaro non è una questione di giacca e cravatta. È lui che è coerente, ti comuni-



Un'immagine della Festa di Bologna, al centro Oliviero Toscani

## Essere sinistra Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione.
Nome
Cognome
Indirizzo
Città
Telefono
Cap

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città.



Le donne del Pds

### IL PROGRAMMA DI OGGI

- DIBATTITI
ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE
L'Italia da ricostruire
Le regole da riscrivere
L'informazione: poteri, regole e finalità sociali
ore 21 L'Italia da ricostruire
Le regole da riscrivere
Federalismo e unità nazionale

- CULTURA
ore 21 CASA DEI PENSIERI
Dialogo di Leo De Berardinis e Lamberto Trezzini con Gianni Mazzella, autore del libro «La bellezza amara»
ore 22.30 POESIA E TEATRO
Presentazione del numero speciale della rivista «I quaderni del battello ebbro»
ore 17 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
Incontro con le donne nomadi di Sinte e Rom

- SPETTACOLI
ore 22 ARENA MADE IN BO
Palaruggeri: Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio e ospiti a sorpresa
ore 21.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
«Sirena Projet» - Spettacolo con Antonietta LATERZA
ore 23 JAZZ CLUB-BAR ATC
Carlo Atti Quartet
ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE
Lavori in corso
Rassegna di musica contemporanea

- PIAZZA UNITÀ
ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità
«Che tempo fa»: con Michele Serra e Patrizio Rovelli
ore 22 MALAVIDA in concerto
ore 21 BALERA
Ruggero Passarini soprano

- SPORT
18.30-23.30 Esibizioni mini moto
ore 19-23 Esibizioni motocross

### IL PROGRAMMA DI DOMANI

- DIBATTITI
ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE
L'Italia da ricostruire
Le regole da riscrivere: la riforma del sistema penitenziario.
ore 21 SALA A
Progetto di donne attraverso i confini

- CULTURA
ore 22.30 CASA DEI PENSIERI
Dialogo di Gianni De Plato con Francesca Archibugi e Luigi Manconi sui temi del libro di Marco Lombardo Radice «Una concretissima utopia»
ore 21 SPAZIO ISTITUZIONALE
MESSNER: il viaggio «estremo» ai confini delle possibilità dell'uomo

- SPETTACOLI
ore 21 ARENA MADE IN BO
Primus and Urban Dance Squad
ore 21 SPAZIO MOLLY AIDA
Recital di Silvana Strocchi
ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC
Carlo Atti Quartet
ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE
Lavori in corso

- PIAZZA UNITÀ
ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità
TAMBORES in concerto
ore 21 BALERA
Franco Paradise e Claudia Raganella con i favolosi anni '60

- SPORT
ore 21-23.30 Mountain Bike - Trofeo «Cicli Cinzia»

UNIPOL ASSICURAZIONI